ENTE GESTORE
COMUNE DI FAVIGNANA
ISOLE EGADI

RIO MARE SOSTIENE

L'AREA MARINA PROTETTA "ISOLE EGADI"

L'impegno nei confronti della tutela dell'ecosistema marino è uno dei pilastri della **Qualità Responsabile** di Rio Mare, un progetto di Responsabilità Sociale d'Impresa avviato nel 2011 le cui aree di azione sono: **la pesca e la tutela dell'ecosistema marino**, **il rispetto dell'ambiente**, **il rispetto delle persone**, **la nutrizione e il benessere.**

Il progetto volto a tutelare l'Area marina protetta delle Isole Egadi è quindi un esempio tangibile e concreto di questo impegno, primo fra tutti nei confronti della **sostenibilità della pesca** e di valori fondamentali quali la **crescita sostenibile** e la **salvaguardia delle risorse dei mari**. Valori che si traducono per Rio Mare in un codice di condotta per la pesca responsabile e in un insieme di buone prassi che sono parte integrante dell'operato dell'Azienda e di tutti i suoi partner fornitori come la **lotta alla pesca illegale**, il **rispetto delle riserve marine** e delle **aree di ripopolamento** come strumento per garantire l'equilibrio dell'ecosistema marino.

Questo progetto testimonia, inoltre, anche l'impegno di Rio Mare verso la **tutela dell'ambiente** in senso lato, in quanto mira a preservare la prateria di Posidonia Oceanica più estesa del Mediterraneo, in grado di regolare l'assorbimento di CO2 nel mare e nell'atmosfera: una vera e propria "foresta amazzonica" subacquea. Inoltre **il progetto valorizza l'italianità**, le risorse naturali del Paese e le competenze delle persone coinvolte creando valore condiviso sia per la comunità locale che per l'Italia.

Questa iniziativa impegnerà Rio Mare nel triennio 2014-2017 attraverso la valorizzazione di **tre importanti progetti**.

1) IL PROGETTO MASTER (Misure Anti Strascico per la Tutela E il Ripopolamento):

Il progetto Master è volto ad inibire la pesca a strascico sotto costa nell'area marina protetta (che conta ancora oggi circa 1.200 passaggi/anno) per **incrementare la fauna ittica sotto-costa e tutelare la Posidonia oceanica**, pianta fanerogama marina che si insedia sui fondali sabbiosi e rocciosi, creando una prateria sommersa adatta a fornire rifugio e nutrienti a innumerevoli specie.

Oltre a svolgere questa **funzione di "nursery"** e di ripopolamento per la fauna marina, la Posidonia **contrasta l'erosione delle coste e combatte i cambiamenti climatici** e il riscaldamento globale, producendo ossigeno e assorbendo CO2 in grande quantità. La pesca a "strascico" fa parte del più ampio segmento della pesca a traino ed esercita la sua capacità di cattura mentre la rete, toccando il fondale grazie a dei piombi che la appesantiscono, viene trainata da uno o più natanti. I solchi sul fondale provocati dal trascinamento della rete rendono questa pratica particolarmente invasiva sotto costa, in quanto danneggia gravemente le biocenosi presenti sui fondali (prateria di Posidonia, coralligeno). Inoltre lo strascico sotto costa distrugge gli stock ittici, catturando esemplari giovanili o sotto taglia, non commercializzabili, e costituisce una concorrenza sleale con il mondo della pesca sia artigianale che a strascico, effettuata nel rispetto delle regole. Per tutti questi motivi, la pesca a strascico sotto costa è illegale in tutta Italia, e soprattutto all'interno delle Aree marine protette. Tuttavia, nonostante gli sforzi delle autorità, nell'AMP delle Egadi, data, la sua grande estensione, risulta molto difficile cogliere in flagrante i trasgressori e contrastare questo tipo di pesca non sostenibile.

Al fine di proteggere quest'area marina dall'attività di pesca a strascico illegale, è stata individuata una tecnica che prevede il **posizionamento di blocchi di cemento anti-strascico** sul fondale dell'area marina interessata, detti anche **"dissuasori".**

I blocchi, **un brevetto mondiale dell'azienda italiana TECNOREEF, sono costituiti da cemento armato certificato sea-friendly**, dello stesso pH del mare, che permette agli organismi marini di

attecchirvi facilmente e di contribuire alla biodiversità dell'ambiente marino, favorendo l'insediamento di nuove comunità. Nel 2013 sono stati installati nell'area 72 dissuasori -finanziati con fondi del Ministero dell'Ambiente- i quali hanno già **dimostrato la loro efficacia grazie al monitoraggio effettuato dall'AMP, dalla Capitaneria di porto e dall'ENEA** - l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile**. Tuttavia, per proteggere l'intera area, è necessaria l'installazione di altri dissuasori, che Rio Mare si è proposto di finanziare.**

2) LA GESTIONE DELL'OSSERVATORIO FOCA MONACA NEL CASTELLO DI PUNTA TROIA A MARETTIMO

Ulteriore impegno sarà poi rivolto dall'azienda verso il progetto che mira a **monitorare la presenza di esemplari di Foca Monaca nell'arcipelago delle Isole Egadi in affiancamento a ricercatori ISPRA** - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA). I fondi stanziati per questa attività verranno utilizzati inoltre per la **gestione dell'Osservatorio Foca Monaca dell'Area Marina Protetta "Isole Egadi",** situato all'interno del Castello monumentale di Punta Troia, nell'Isola di Marettimo. L'Osservatorio è uno spazio dedicato allo svolgimento delle ricerche finalizzate allo studio della Foca Monaca, oltre ad essere, in estate, centro visite e info point aperto al pubblico.

La Foca monaca è **una delle specie più protette al mondo**. Aveva abbandonato le Egadi e le coste italiane intorno a metà degli anni '70, a causa dell'antropizzazione delle coste. Il monitoraggio dei ricercatori ISPRA e dell'AMP ha documentato, nel 2012, la presenza di **un esemplare di femmina adulta, che ha scelto come rifugio una grotta delle Egadi**. La notizia del ritorno della foca in Italia ha avuto una grande risonanza mediatica ed è stata data

dal Ministro dell'Ambiente in persona, nel corso di una conferenza stampa nel 2013, nel corso della quale è stato anche indetto un concorso online per dare il nome alla foca dell'Area Marina Protetta. L'esemplare è stato quindi chiamato **Morgana**. La Foca Monaca, secondo i dati dell'International Union for Conservation of Nature, conta una popolazione di appena 300-400 esemplari che vivono nel Mediterraneo tra le coste di Grecia, Croazia, Turchia, arcipelago di Madera, Marocco e Mauritania. Il ritorno di questa specie alle Isole Egadi è un evento eccezionale per tutto il Mediterraneo e dimostra come sia **possibile conciliare il rispetto per la natura con elementi quali il turismo e la pesca sostenibile.**

3) LA GESTIONE E IL POTENZIAMENTO DI UN CENTRO DI RECUPERO PER LE TARTARUGHE MARINE A FAVIGNANA

Il terzo progetto è volto a gestire e sviluppare il Centro di Primo soccorso per le tartarughe marine *Caretta caretta*, in corso di realizzazione a Favignana, attraverso **l'acquisto delle attrezzature necessarie a farlo diventare un Centro Recupero Tartarughe**, struttura attualmente non presente nella provincia di Trapani e che garantirebbe una tempestività di intervento e soccorso agli animali feriti. Rio Mare contribuirà a sostenere i costi di personale per i prossimi tre anni. Il Centro, ospitato all'interno del prestigioso **Palazzo Florio**, opererà in estate per il soccorso e il ricovero di esemplari feriti o in difficoltà (per impatti con barche, ingestione lenze da pesca, ecc.), che saranno ospitati in apposite vasche prima di essere curati e restituiti alla libertà al termine della convalescenza. Il centro potrà svolgere anche la funzione di centro visite, **Centro di educazione ambientale e laboratorio didattico**, funzioni molto importanti nell'ottica della sensibilizzazione di turisti, bambini e studenti sul rispetto delle specie marine protette. **Grazie al contributo di Rio Mare, sarà garantito il funzionamento del primo Centro Recupero Tartarughe della Sicilia occidentale e del primo in Italia gestito direttamente da un'Area marina protetta**.